

Attenzione: questa intervista contiene SPOILER per alcuni libri di Kevin Brooks!

VITA PRIVATA E SCRITTURA

[MW] Per chi scrivi? Per te stesso, o un te stesso adolescente? Per un pubblico?

[KB] *Prima di tutto scrivo per me stesso, e questo include la persona che ero da giovane. E poi, beh, spero che quello che scrivo piaccia a qualcuno.*

[MW] Prima di essere pubblicato, hai avuto molti lavori diversi. Pensi che questo ti abbia aiutato a scrivere e ti abbia fornito nuovo materiale, o avresti preferito essere uno scrittore fin dall'inizio?

[KB] *In un certo senso mi sarebbe piaciuto pubblicare il mio primo libro molto prima - semplicemente perché mi avrebbe dato il tempo di scrivere tutte le cose che volevo scrivere - ma alla fin fine penso che le esperienze di vita che ho fatto (buone e cattive) mi hanno aiutato molto come scrittore. I libri sono basati sulla vita, e se uno scrittore vuole scrivere più di due libri deve conoscere la vita il più possibile.*

[MW] La maggior parte dei tuoi giovani protagonisti sono molto vulnerabili e isolati - si tratta di un ricordo di esperienze legate alla tua adolescenza?

[KB] *Sono cresciuto come 'day boy' - questo significa che andavo in collegio, ma tornavo a casa ogni sera. E direi che sì, ci sono degli elementi della mia infanzia e della mia adolescenza nei miei personaggi; tuttavia, ci sono anche elementi di me come adulto, dai vent'anni fino ai 56 di oggi. Non faccio molta distinzione tra le diverse età, perché non considero me stesso, o gli altri, attraverso questa lente - non penso che siamo mai o giovani o di mezza età o vecchi - penso che siamo semplicemente persone, qualunque età abbiamo. Pensiamo di poter cambiare e svilupparci e maturare man mano che invecchiamo, ma non penso davvero che questo sia il caso.*

[MW] Nei tuoi libri, gli adulti sono sempre perlomeno irresponsabili, se non addirittura pericolosi. Come mai?

[KB] *Forse lo faccio ai fini della storia, ma non me ne accorgo. Davvero, ci sono tante cose che mi passano sopra la testa quando scrivo. E che sia nei miei libri o nella mia vita, penso non siano solo gli adulti a essere inaffidabili - penso che probabilmente quasi tutti siano inaffidabili, anche i ragazzi. Mi sembra una visione del mondo abbastanza realistica.*

[MW] Tra i tuoi scrittori preferiti ci sono autori come JD Salinger, Harper Lee e Jack London, che oggi sarebbero pubblicati come scrittori per ragazzi. C'è davvero una distinzione tra libri per adulti e libri per ragazzi? Come lettore, e come scrittore?

[KB] *L'unica vera differenza per me è la voce dei personaggi. Nei miei libri per adulti, o cosiddetti tali, scrivo dalla prospettiva di un quarantenne, mentre negli altri scrivo dalla prospettiva di un adolescente. Hanno voci diverse, vedono il mondo da un punto di vista diverso, ma al di là di questo, no, non penso ci debba davvero essere una differenza tra i due generi - di sicuro non nello stile, e (nella maggior parte dei casi) non nel contenuto.*

[MW] I ragazzi hanno accolto *L'estate del coniglio nero* con molto entusiasmo, ma alcune recensioni mi hanno colpito. "Per prima cosa, devo ammettere che di solito non leggo libri scritti da uomini," dice una ragazza. "Non so come mai; semplicemente, non sono presa dalla storia." E un'insegnante in un collegio femminile ha dichiarato di aver considerato l'idea di togliere il libro dalla biblioteca scolastica, "perché la storia non sembrava interessare alle nostre studentesse". C'è una differenza nello scrivere per ragazzi e per ragazze? Il sesso del protagonista influenza il tipo di libro che viene scritto?

[KB] *Non penso a chi leggerà i miei libri - ragazze o ragazzi - quando scrivo. Non penso 'questo è un libro per maschi' oppure 'questo è un libro per femmine'. E per quanto riguarda la voce narrativa - ci sono le differenze ovvie, certo, ma a parte questo non mi sembra di scrivere in modo diverso a seconda del punto di vista. Una volta che so chi è il narratore (ed è sempre la storia a determina il sesso del narratore), scrivo e basta. Tuttavia, è vero che alcuni dei miei libri hanno più successo presso un pubblico femminile, e altri presso un pubblico maschile - ma spesso non come ci si aspetterebbe. Per esempio, Candy e L'estate del coniglio nero sembrano piacere di più alle ragazze, ma entrambi sono narrati da un ragazzo.*

[MW] I tuoi libri sono molto duri. Sei così anche come lettore, o ti capita di leggere libri anche un po' da ombrellone?

[KB] *Leggo anche per distrarmi - è una delle molte cose a cui servono i libri - e non penso che tutti i libri debbano essere scioccanti, dolorosi, o causare problemi emotivi. Credo fermamente che dobbiamo tutti leggere quello che vogliamo leggere, e se qualcuno non vuole essere disturbato o provocato da un libro, penso che questo sia perfettamente legittimo. Ma è anche legittimo scrivere e leggere cose che sono disturbanti o provocatorie. C'è spazio per ogni tipo di libro.*

[MW] Hai dichiarato diverse volte che a volte racconti cose terribili perché il mondo può essere un luogo terribile, e molti dei tuoi romanzi si muovono in situazioni di svantaggio sociale. Ti consideri uno scrittore impegnato?

[KB] *No, non sono assolutamente impegnato. La parola stessa mi fa rabbrivire - ma, certo, questa è solo la mia opinione. La letteratura può essere quello che chiunque vuole - e parlo qui sia dei lettori che degli scrittori. Se qualcuno preferisce leggere (o scrivere) libri impegnati, va benissimo. Ma non è quello che faccio io. Per esempio, penso che sarebbe arrogante, e anche abbastanza stupido da parte mia scrivere libri con l'intenzione di distrarre i lettori dai loro problemi, o di aiutarli a capirli meglio. Chi sono per dare consigli simili? Ma, certo, se i miei libri aiutano i miei lettori in qualunque modo, questo è fantastico (e so dalla posta che ricevo che questo accade abbastanza spesso), ma non è per questo che scrivo. Quello che voglio fare è raccontare una storia. Non sono un insegnante, o un prete -*

sono uno scrittore, e non è compito di uno scrittore spiegare a qualcuno come vivere la propria vita.

[MW] I tuoi protagonisti sembrano galleggiare in universi simili - pensi mai che siano connessi? Per esempio, è possibile che un'allieva nella scuola di Dawn (*Killing God*) abbia visto nei giornali che Jenny (*Bunker Diary*) è stata rapita? O li concepisci come storie completamente separate?

[KB] *Buona domanda! E la risposta è sì - immagino delle connessioni tra i mondi dei miei libri. Non si svolgono tutti nello stesso mondo, e queste connessioni sono abbastanza intangibili - è difficile da spiegare - ma penso che qualcuno leggesse tutti i miei libri, uno dopo l'altro, riuscirebbe a percepirle. Un esempio rapido: in Until the Darkness Comes, il secondo libro della mia serie gialla per adulti che ha come protagonista il detective John Craine, la storia ha luogo sulla stessa isola (Hale Island) in cui è ambientato il mio secondo libro per ragazzi, Lucas. All'inizio del romanzo, il lettore vede brevemente una giovane donna che sta in piedi sulla spiaggia e guarda il mare. Non ha un nome, e non la rivedremo più, ma in realtà si tratta di Caitlin McCann, la narratrice di Lucas, ed è invecchiata insieme al libro - quello che voglio dire è che ha quindici anni in più di quanti ne avesse in Lucas.*

[MW] La critica letteraria Amanda Craig è stata molto dura sulla scelta di assegnarti la Carnegie Medal per *Bunker Diary*. Ha dichiarato che non avrebbe recensito il libro e ha aggiunto, "Come critica di narrativa per l'infanzia credo molto fermamente in questo: i libri per ragazzi dovrebbero sempre tenere in considerazione la loro vulnerabilità emotiva. I ragazzi non hanno le difese che hanno gli adulti, difese che utilizziamo, per esempio, quando leggiamo Kafka. Un libro che fa sentire chi legge peggio, e non meglio, forse merita di essere pubblicato ma non incoraggiato." Cosa ne pensi?

[KB] *È un'idiozia.*

[MW] Nel mondo anglossassone, si parla molto di applicare i cosiddetti *trigger warnings* anche alla letteratura, per esempio inserendo dei bollini sulla copertina dei libri che avvertano sui contenuti (menzioni di violenza, uso di droghe etc) per proteggere il lettore da elementi che potrebbe trovare scioccanti. Cosa ne pensi?

[KB] *Non sono d'accordo. Se qualcuno si trova in una condizione così fragile da essere spinto a farsi del male a causa di un libro che ha letto, mi sembra ovvio che c'è qualcosa che non va, al punto che potrebbe essere spinto a questi gesti anche da altre cose - la televisione, i giornali, i film, la musica, i videogiochi, altre persone, internet, droghe e alcohol - e la lista non finisce qui. Cos'è la soluzione? Tenerlo lontani da tutto?*

CLIFFHANGERS E LIETO FINE

[MW] Molti dei tuoi romanzi lasciano col fiato sospeso fino alla fine, e oltre (per esempio, non sapremo mai chi abbia rapito Linus e gli altri in *Bunker Diary*). Hai spesso dichiarato che

queste sono cose che nemmeno tu sai. È più facile o più difficile scrivere quando si sceglie di non sapere tutto?

[KB] *Non lo trovo più facile o più difficile - a volte è così e basta. So sempre in anticipo cosa sarà rivelato e cosa no, e quando so che qualcosa sarà lasciato cadere, o finirà senza spiegazione, non permetto a me stesso di indagare troppo. Se io lo sapessi, e non lo dicessi al lettore - questo sarebbe barare. Dunque, per esempio, non so assolutamente chi sia l'uomo di sopra in Bunker Diary, o come mai abbia agito nel modo in cui l'ha fatto.*

[MW] La fine de *L'estate del coniglio nero* è particolarmente sconcertante - è stato addirittura ipotizzato che deve esserci un sequel, in modo che le domande in sospeso trovino una risposta. Confermi?

[KB] *No, non ci sarà un sequel de L'estate del coniglio nero. Alcuni libri sono concepiti come serie, e questo va bene, ma non mi piace davvero quando i sequel sono scritti così per scriverli, o perché il primo libro ha avuto successo e la gente vuole leggere qualcosa di simile. Dei sequel non pianificati dall'inizio e non necessari spesso finiscono per rovinare l'originale (potrei darti una lista di esempi, ma è meglio di no) e non vorrei fare questa scortesia a nessuno dei miei libri.*

[MW] Cosa consiglieresti ai tuoi lettori? È meglio cercare di trovare le proprie risposte, o accettare che non sappiamo tutto, né nella vita né nei libri, e bisogna farsene una ragione?

[KB] *Penso che una volta che leggi un libro, la storia diventa tua. Se tutto va bene, la storia è diventata vera dentro la tua testa, e questo significa che sei tu a decidere cosa voglia dire, e ti appartiene completamente. Quindi, sì - qualunque cosa tu pensi sia successa dopo la fine di un libro è davvero successa.*

ETICA E RELIGIONE

[MW] Esprimendosi a margine della polemica sulla Carnegie Medal, Amanda Craig ha dichiarato di non essere contraria ai libri crudi anche nella narrativa per ragazzi, ma che ci deve sempre essere un bagliore di speranza (che, secondo lei, mancava in *Bunker Diary*); facendo eco a G.K. Chesterton, ha scritto che "non dobbiamo nascondere il fatto che succedono anche cose brutte, ma dobbiamo anche dire ai giovani lettori che le cose brutte possono essere sopportate, e un giorno sconfitte."

[KB] *Non penso che le cose brutte possano essere sconfitte - ci sono cose che rimangono con noi per sempre, e va bene così, ma quello che credo, e lo menziono spesso nei miei libri, è che le cose brutte che ci succedono diventano parte di noi, così come ogni altra esperienza, e anche se rimarranno negative per sempre, non devono essere negative al 100%.*

[MW] Mi è piaciuto molto il tuo approccio all'amore e alla sessualità, che ho trovato molto originale e realistico. Nei tuoi libri, le persone sono confuse, e spesso fanno quello che non vogliono ma non quello che vogliono; in generale, non ottengono niente del tutto. In un

mondo dove siamo sempre più ossessionati dalla sessualità, i protagonisti dei tuoi libri sembrano fare un passo indietro. Si tratta di una scelta deliberata da parte tua, o semplicemente di una conseguenza delle situazioni complicate in cui si trovano?

[KB] *Non evito la sessualità nei miei libri, ma per me l'aspetto più sensuale e potente dell'amore, o dell'attrazione, è la parte emotiva, non la parte fisica - confusione, desiderio, speranze e sogni, i brevi momenti di estasi, la pena insostenibile di un cuore infranto, e quanto siamo vulnerabili quando desideriamo o amiamo qualcuno - è questo tipo di cose che voglio che i miei personaggi provino, così come ogni sorta di altri sentimenti, perché la sessualità va molto al di là del modo stereotipato e pigro in cui è descritta così spesso.*

[MW] Cercare di fare la cosa giusta non porta a granché nei tuoi libri - quando i tuoi protagonisti cercando di aiutare qualcuno, per esempio, le cose vanno a finire malissimo. Il messaggio che dai sembra essere quello di non muoversi affatto. I protagonisti dei tuoi romanzi avrebbero fatto meglio a non muoversi e a non scegliere per niente. Pensi che stare fermi sia una soluzione? Che qualunque scelta si faccia, ne uscirà qualcosa di negativo, o che scelte diverse portino a conseguenze diverse? Nei tuoi libri sembra non ci sia nessun tipo di karma.

[KB] *Questa è una domanda interessantissima, che andrebbe approfondita molto di più di quanto io possa farlo qui; quello che posso dire è che i personaggi di film e libri spesso devono agire in modi in cui la gente reale probabilmente non agirebbe, altrimenti non ci sarebbe una storia. Le persone di buon senso e caute non sono i protagonisti migliori del mondo. Anzi, credo che una delle caratteristiche principali di un protagonista è che appunto fa cose che noi non facciamo, ma che vorremmo poter fare.*

[MW] E la vita vera? Le cose succedono come nei tuoi libri, e niente ha davvero senso?

[KB] *Questa è un'altra domanda eccellente, ma non è possibile darle una risposta, dunque non proverò nemmeno. Tutto quello che posso dire è che, per quanto mi riguarda, non solo tutto è possibile senza religione - tutto è senza religione.*

[MW] E per concludere, questo devo davvero chiedertelo: secondo te, l'uomo di sopra ha letto il diario di Linus?

[KB] *Come ho già spiegato, non mi dà il permesso di sapere queste cose. Dunque la risposta onesta è che non lo so. In quanto alla mia opinione - ebbene, preferisco non dividerla!*

[Martina Willimann, marzo 2016]